

IN RICORDO DI  
LIBERO GRASSI

**MAI PIÙ SOLI**  
IL LIBRO BIANCO  
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

18

giovedì 3 aprile 2008

Unità  
**10**  
LO SPORT

IN RICORDO DI  
LIBERO GRASSI

**MAI PIÙ SOLI**  
IL LIBRO BIANCO  
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

# La Variante

Una variante genetica può nascondere l'uso di steroidi anche ai test più accurati: l'allarme è stato lanciato dai ricercatori svedesi del Karolinska Institute di Stoccolma e preoccupa in previsione di Pechino 2008: le persone dotate di questa mutazione del gene UGT2B17 hanno un livello normale dell'ormone anche da dopati



Basket 18,00 Sky Sport 2



Calcio 20,30 La 7

IN TV

■ 9.30 Sky Sport 2  
Basket, serie A  
■ 10.45 Sky Sport 1  
Calcio, serie A  
■ 12.00 Eurosport  
Tennis, torneo di Miami  
■ 13.05 Sky Sport 2  
Wrestling, Wwe  
■ 15.00 Sky Sport 1  
Scottish League  
■ 16.00 Sky Sport 2  
Volley, serie A1  
■ 17.00 Espn  
Basket, Olimpiadi '88

■ 18.00 Sky Sport 2  
Basket Eurolega  
■ 19.30 Espn  
40 anni di Mondiale  
■ 20.30 La 7  
Fiorentina-Psv Eindhoven  
■ 21.00 Sky Sport 1  
Calcio, campion. primav.  
■ 22.40 La 7  
Speciale Uefa  
■ 23.00 Sky Sport 2  
Storie di gran premio  
■ 0.00 Rai 3  
Slide

## Arsenal-Liverpool, finisce pari il derby Champions

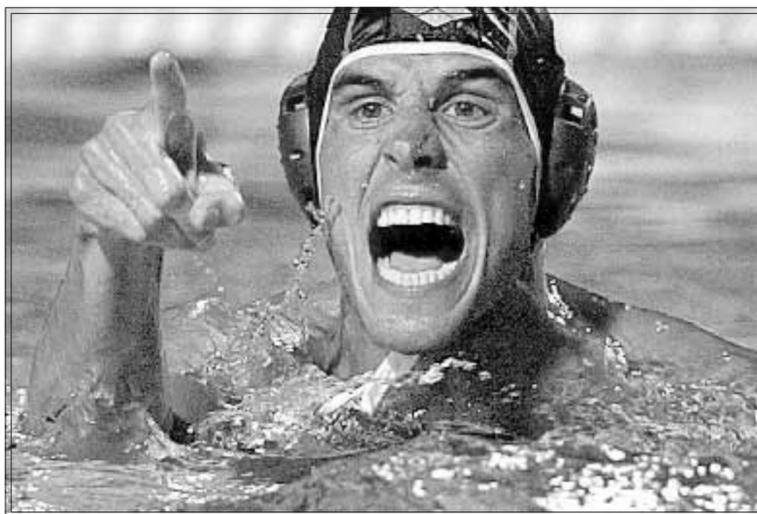
A Londra gol di Adebayor e Kuyt: «Reds» più vicini alle semifinali. Il Fenerbahce batte il Chelsea

di Massimo De Marzi

**NELLA PRIMA** delle tre sfide previste nel giro di una settimana (sabato si giocherà in Premier League), Arsenal e Liverpool, giustizieri delle due milanesi nel turno precedente, regalano emozioni e spettacolo all'Emirates Stadium nell'andata dei quarti di Cham-

pions. Il risultato finale di 1-1 mette i Reds di Benitez in posizione di vantaggio in chiave qualificazione, anche se le cose migliori le hanno fatte vedere i padroni di casa che, malgrado la serata di scarsa vena del loro leader Fabregas, hanno dominato gli avversari per tutto il secondo tempo. Alla fine, però, tanta pressione ha prodotto una marea di calci d'angolo e punizioni, ma un solo gol. Sul tabellino, infatti, trovano posto unicamente il vantaggio firmato da Adebayor (migliore in campo) e la risposta del Liverpool con Kuyt. A Londra c'è il tutto esaurito per la sfida numero 200 nella storia tra Gunners e Reds (per l'occasione in maglia nera), la prima in Europa. Parte meglio l'Arsenal, con il portiere Reina che si salva con fatica e fortuna al 6', quando deve uscire sulla tre quarti per anticipare il lanciattissimo Adebayor. Non è impeccabile la risposta del collega Almunia, che rischia su una punizione tagliata di Gerrard, mentre sul calcio d'angolo susseguente il gigante Hyyppia sbaglia il controllo in area, favorendo il recupero dei difensori. A metà del primo tempo l'Arsenal mette alle corde gli avversari, creando occasioni in sequenza: Van Persie mette alto sul gran lancio di Flamini, Reina poco dopo nega il gol allo stesso olandese, dopo una splendida azione di prima dei Gunners, che al terzo tentativo trovano la rete del meritato vantaggio con il colpo di testa di Adebayor sugli sviluppi di un corner. Nel momento più difficile, a tirare fuori dai guai il Liverpool ci pensa il suo capitano e trascinatore, Steven Gerrard, che al 25' si rende autore di una percussione centrale che conclude con un assist per Kuyt, che sottomisura fa secco Almunia. Trovato l'1-1, la squadra di Benitez cresce e diventa padrona del gioco, con Gerrard e il talentuoso Fernando Torres che dialogano magnificamente in ogni zona del campo. L'Arsenal torna a comandare le operazioni nel finale di primo tempo, ma gli uomini di Wenger fanno fatica a trovare spazi negli ultimi sedici metri. Per questo, il tecnico francese si affida a Walcott nella ripresa e l'ingresso del giovanissimo attaccante regala brio alla manovra offensiva dei Gunners, che costringono un impaurito Arsenal a impantanarsi nella sua tre quarti. L'Arsenal reclama per un possibile rigore, al 20' l'ennesima accelerazione di Adebayor offre una palla

ghiottissima a Fabregas, ma Benitez toglie dalla porta il tiro a botta sicura del compagno (ma, essendo in fuorigioco, il gol sarebbe stato annullato). Nelle battute conclusive il Liverpool si difende anche con otto uomini dietro la linea della palla e così lascia pochi spazi alle percussioni dei Gunners, che rischiano su un contropiede di Torres. Chissà se ad Anfield sarà lo stesso martedì prossimo. Nell'altro match di ieri **Fenerbahce-Chelsea 2-1** (13' autogol Deivid, 64' Kazim-Richards, 80' Deivid)



**CUORE MATTO**

L'ultima medaglia di Postiglione

«La mia medaglia d'oro olimpica l'ho già vinta, perché sono a casa da mia moglie e con i miei figli, quindi sto bene». Queste le prime parole di Francesco Postiglione, capitano del Posillipo e stella della Nazionale azzurra di pallanuoto, tornato a casa dopo l'intervento di angioplastica al quale si è sottoposto ieri nella clinica Santa Lucia di San Sebastiano al Vesuvio e che gli ha salvato la vita, liberando la sua aorta che risultava ostruita all'80%. Confermato ovviamente, l'addio alla pallanuoto dopo una carriera di altissimo livello.

In breve

**Calcio/Autopsia**  
● **Tifoso schiacciato**  
Schiacciamento del torace. Questa la causa della morte di Matteo Bagnaresi, il 27enne tifoso del Parma travolto e ucciso domenica. Lo ha stabilito l'autopsia sulla salma del ragazzo, effettuata presso la camera mortuaria dell'ospedale di Asti. Secondo una prima ricostruzione, il ragazzo sarebbe stato colpito dall'angolo anteriore sinistro del pullman guidato da Siro Spolti (indagato per omicidio colposo), che ripartiva a una velocità ritenuta bassa. Il pullman, in pratica, gli è passato sopra mentre lui era a terra. Sabato i funerali.

**Basket/Arabia Saudita**  
● **Infarto in campo**  
Un cestista americano, Marvin Stone di 26 anni, è morto in Arabia Saudita mentre giocava una partita a causa di un infarto. Stone da poco era stato ingaggiato dalla Ittihad Jeddah e stava giocando nella semifinale della Elite Cup. Per mancanza di idoneità sportiva fu rifiutato da Avellino nel 2003 e in Grecia, ha giocato anche in Spagna, Porto Rico.

**Tennis/Miami**  
● **Youzhny si «flagella»**  
Nell'incontro per il terzo turno del torneo di Miami, il russo Mikhail Youzhny, che era opposto allo spagnolo Nicolas Almagro, dopo avere perso un game, ha anche perso la testa (in senso letterale), cominciando a colpire violentemente con la racchetta, fino a procurarsi una ferita profonda sulla fronte. La copiosa fuoriuscita di sangue ha costretto l'arbitro a sospendere il match. Alla fine, dopo essere stato ricucito, Youzhny è riuscito perfino a imporsi sull'avversario spagnolo, con il punteggio di 7-6, 3-6, 7-6 (8). Nella notte, tuttavia, opposto al serbo Tipsarevic, il russo è stato eliminato, perdendo il confronto in tre set.

IL TEMA  
♦♦♦

### La ricetta inglese

Padroni, grazie ai soldi e alla mentalità. Il dominio dei club inglesi in Champions League conferma il peso dell'organizzazione delle società britanniche, le prime a capire l'importanza del merchandising e dei ricavi ottenibili dagli stadi. Impianti che i club hanno trasformato in strutture multifunzionali, con ristoranti, negozi e palestre. Da cui ricavano denaro che, sommato ai proventi dai diritti tv, li ha trasformati nelle società economicamente più potenti in Europa. Dopo anni di immobilismo, anche i club italiani hanno capito che l'ammodernamento degli stadi è la strada fondamentale per diventare grandi, e autosufficienti. Ma sinora solo la Juventus si è mossa, avviando la costruzione di una nuova struttura «all'inglese» da 40.000 posti, che sarà pronta per il 2010. Il divario con le società d'Oltremontagna però dipende anche da altri fattori. Gli osservatori britannici setacciano tutto l'anno il globo alla ricerca di giovani talenti, non limitandosi ai mercati europei e sudamericani, dove si muovono anche gli emissari delle squadre italiane. Perché sanno che l'abilità calcistica ormai non ha più confini, come ha scoperto anche il Manchester United, che martedì sera contro la Roma aveva un mediano coreano. Compagno di squadra di quello che forse è il miglior calciatore del mondo, Cristiano Ronaldo. I Red Devils lo prelevarono, appena 18enne, dallo Sporting Lisbona nel 2003, pagandolo 17 milioni e mezzo. Ora ne vale almeno il triplo. Merito anche di Alex Ferguson, il tecnico dello United, che lo lanciò subito in prima squadra, nonostante la giovanissima età. In Inghilterra d'altronde i talenti in erba giocano. Questione di mentalità: vincente.

l.d.c

## IL FATTO Da Capello a Giraud e Lippi, la labile memoria degli addetti Quegli smemorati del processo Gea Le strane amnesie dei testimoni doc

di Pippo Russo

La miglior difesa è l'oblio. Come se (e sottolineiamo «come se») avessero concordato la linea da mantenere in aula, alcuni protagonisti del processo alla Gea World che si tiene presso il tribunale di Roma mostrano una straordinariamente univoca propensione alla dimenticanza. Una sorta di virus, di quelli che devastano la memoria dei pc. Solo che in questo caso stiamo parlando della memoria di esseri umani. Troppo umani. Quella a cui si assiste è la sagra del rimosso, senza alcun rimorso. Un comportamento che somiglia tanto a un continuo scaraventare la palla in tribuna; nella speranza che essa torni in campo il più tardi possibile, e senza dismettere l'atteggiamento catenacciaro. Deve essere il

vuoto di memoria che succede al vuoto (?) di potere. Ma nessuno parli di omertà, per cortesia. Certo, ci si stupirà nel constatare come a essere colpita sia una precisa zona dello spazio-tempo. Sempre la stessa, casualmente. In quel buco nero dei ricordi sono caduti Fabio Capello e Antonio Giraud; che alla fine del precipizio rischiano il rinvio a giudizio per reticenza, da testimoni che erano. L'allenatore aveva provato a ammantarsi di vago nel testimoniare, ricordando soltanto a comando («Ah sì, ora che ci penso...»); il secondo è riuscito a contraddirsi a proposito del rinnovo contrattuale di Trezeguet nel 2004, e alla fine non ha trovato di meglio che chiamare in causa una giustificazione antropologica («l'invia-

## CORSA SCUDETTO Per i giallorossi riprende la caccia all'Inter. Conti: a Manchester per giocare La Roma senza tregua: il Genoa dopo i Red Devils

di Luca De Carolis

Vuole rialzarsi subito, perché la corsa scudetto è apertissima. Dopo la sconfitta di martedì contro il Manchester United, la Roma prova a ripartire dal campionato. Sabato all'Olimpico arriverà il Genoa, per una partita che a Tringoria giudicano fondamentale per tenere viva la rincorsa all'Inter. L'obiettivo principale dei giallorossi, dopo che i britannici hanno infranto i sogni di gloria in Europa. «Ma a Manchester andremo per giocare», assicura Bruno Conti, bandiera giallorossa e responsabile dell'area tecnica del club, che nei momenti difficili si espone sempre in prima persona. E che ieri ha promesso una pronta riscossa: «Il morale della squadra è altissimo: abbiamo già dimostrato di saper reagire dopo le sconfitte contro Siena e Juventus, e ora pen-

siamo al Genoa». Qualche scoria di martedì sera però è rimasta addosso anche a Conti, che ha tirato le orecchie a Cristiano Ronaldo: «Lui è un campione, ma deve ancora maturare: quando sei così forte non devi prendere in giro gli avversari. Certi atteggiamenti che ha avuto martedì hanno dato fastidio anche a me che non giocavo». E a diversi giallorossi, che hanno invece elogiato Rooney, «fortissimo e corretto». Ora però Spalletti vuole che si pensi solo alla partita di sabato contro i rossoblù. Un altro impegno da affrontare senza Totti. Il numero dieci sta meglio, ma la lesione ai flessori della coscia destra non gli permette di allenarsi. L'obiettivo è quello di recuperarlo per il ritorno contro i Red Devils di mercoledì prossimo. All'Old Trafford ci sarà anche Juan, la cui assenza in difesa martedì si è

sentita parecchio. Difficile però che recuperi per il Genoa, visto che ieri si è allenato ancora a parte per l'infiammazione alla caviglia che lo affligge da settimane. Dovrebbe invece esserci Mancini, ormai un separato in casa. Martedì sera il brasiliano è stato l'unico giocatore a non andare sotto la curva sud dopo il fischio finale, e ha anche rivolto un gesto polemico ai tifosi. La sua cessione a fine stagione (forse proprio all'Inter) pare ormai scontata. La Roma vuole invece tenersi stretti De Rossi e Aquilani. Due giorni fa all'Olimpico c'era anche il ds del Real Madrid, Pedrag Mijatovic, che ha già fatto un'offerta informale per i due centrocampisti e ha confermato a Conti l'interesse per Vucinic. Ma il club giallorosso li giudica incredibili. E preferisce concentrarsi sul campionato: l'unica strada rimasta per il paradiso.

COPPA UEFA

## La Fiorentina «salva-onore» per l'Italia Stasera il primo atto col Psv Eindhoven

Viste le poche fortune di Inter e Roma in Champions, il calcio italiano si aggrappa alla Fiorentina. Il quarto con il Psv di Eindhoven (stasera primo atto a Firenze, in arrivo 850 tifosi olandesi) è complicato e può costare il preliminare di Champions. In bacheca la Fiorentina ha un solo trofeo continentale, la Coppa delle Coppe, sinora è stata fortunata perché è passata per due volte ai calci di rigore (al primo turno con il Groningen, altra squadra orange, e venti giorni fa a Liverpool, con l'Everton), mentre la storia delle italiane in Europa è caratterizzata dalle uscite dal dischetto. Il sogno è la finale con il Bayern di Luca Toni, in semifinale ci sarebbe la

vincente di Rangers Glasgow (Scozia)-Sporting Lisbona (Portogallo). «Dovremo stare molto attenti - racconta Prandelli - perché il Psv gioca il calcio totale tipico degli olandesi. Ha grande sicurezza nei propri mezzi e 3-4 uomini che cercano sempre l'uno contro uno. Temo il loro possesso palla, per ripartenze brevi: servirà essere molto aggressivi e corti, riportarli su situazioni che magari conoscono meno, ovvero l'essere attaccati, mentre bisognerà togliere la profondità ai loro attacchi». Guai in difesa, perché Gamberini e Ujfalusi sono in dubbio. Kroldrup e Potenza pronti a sostituirli. Prandelli deciderà oggi.

Vanni Zagnoli